

→ **Febbre alta** crisi respiratorie, qualcuno parla di convulsioni. Era appena stato dal pediatra
→ **Subito soccorso** muore in ambulanza. La famiglia è regolare, ben conosciuta in paese

La morte assurda di Omoruyi, nigeriano di appena due anni. Su una panchina

La tragedia a Sgurgola, nel Frusinate. Era malato, forse una crisi respiratoria più grave. In mattinata la visita dal medico, poi la tragedia: «Aiuto, mio figlio non respira» urla la mamma. Ma è troppo tardi.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massiddio@gmail.com

È un attimo. Forse una crisi respiratoria, l'ennesima in una giornata iniziata proprio con un controllo dal medico di famiglia. Ma questa volta per il piccolo Omoruyi, due anni di origini nigeriane, non c'è nulla da fare. Muore ieri pomeriggio tra le braccia di mamma Sandra su una panchina di via Garibaldi. A pochi passi da casa e dal Municipio, nel centro di Sgurgola, paesino del frusinate. «Aiuto, aiutatemi, mio figlio non respira» riesce a urlare la donna, 32 anni, mentre il volto del bimbo diventa cianotico, la lingua piomba all'indietro, il corpo si irrigidisce. Le parole arrivano in un italiano incerto, si accavallano alle grida in uno dei tanti dialetti nigeriani che richiamano l'attenzione di alcuni parenti della famiglia Osagie. Bastano alcuni minuti e in aiuto accorrono anche alcuni dipendenti comunali.

Nel borgo che sorge sui monti Lepini, in molti conoscono questa famiglia della Nigeria. La loro comunità è una delle più grandi, dopo quella albanese ed equadoregna. Lo sportello multietnico della città li segue da tempo e poi Omoruyi era nato lì. Mamma Sandra aveva partorito il giorno di Natale del 2006. Un evento anche per l'ospedale di Anagni dove medici e infermieri ricordano ancora l'emozione del marito, la corsa insieme all'altro figlio per non perdere neppure un attimo di quel momento.

Ora a Sgurgola c'è sgomento, oltre che tristezza. Tutti attendono l'esito dell'autopsia. In ballo c'è anche la possibile "leggerezza" o "disattenzione" del pediatra che solo poche ore prima aveva visita-

to il bimbo.

«Un normale controllo concluso con l'assegnazione di una cura» fa sapere chi, dal Comune, ha parlato con il medico. Omoruyi, sembra, soffriva di crisi respiratorie. Ieri, la febbre era alta quando il piccolo ha varcato la porta dello studio pediatrico. C'è chi dice che aveva anche le convulsioni. Sulla vicenda indagano i carabinieri di Anagni. Il capitano Iorio cerca riscontro ad alcune notizie che circolano nelle prime ore dopo il decesso del bimbo. «I genitori non avevano i soldi per curarlo» è il tam tam battuto anche da alcune agenzie.

Mamma Sandra è casalinga, il marito è un ambulante. La famiglia, regolare in Italia, non sembra essere seguita dai servizi sociali comunali. Almeno al sindaco Luciana Perfetti non risulta. «La signora Sandra - racconta il primo cittadino - ha chiesto il domicilio da noi un paio di anni fa, non appena è arrivata dalla Nigeria. Non risulta invece nessuna richiesta di residenza da parte del marito».

Sono da poco passate le sedici di ieri quando la donna esce di casa con il figlio. Forse per attendere già

l'ambulanza, forse per una commissione urgente. Fatto sta che l'irreparabile accade in pochi secondi, su una panchina nel centro storico del paese dove vive la famiglia Osagie. Lì, Omoruyi inizia a stare male. Il respiro va via piuttosto velocemente, quasi quanto i sensi.

La mamma Sandra è sotto choc, non sa cosa fare. Inizia ad urlare. «A un certo punto - riferisce un passante - è andata in un bar a chiedere aiuto, poi d'un tratto sono arrivate alcune sue connazionali. Una di lo-

ro ha preso il piccolo tra le braccia e ha iniziato a danzare e cantare una specie di preghiera».

I soccorritori del 118 impiegano sei-sette minuti ad arrivare ma per il piccolo non c'è più nulla da fare. Inutile ogni tentativo di rianimazione, è già in arresto cardiocircolatorio. Omoruyi muore durante il trasporto in ospedale. Sul suo piccolo corpo non c'è alcun segno visibile di violenza. Il magistrato della procura di Frosinone ha comunque disposto l'autopsia. ♦

Tivoli

Si baricca in casa con la figlia piccola e si impicca

Dopo una lite con la convivente, ha portato via la figlia, di due anni, e si è barricato in casa con la piccola, poi si è tolto la vita. È successo a Tivoli, vicino Roma, e sul posto sono intervenuti gli agenti del Commissariato locale. La polizia è entrata in azione dopo la segnalazione di una romena. La donna ha chiesto aiuto agli agenti perché, dopo una violenta lite in strada, il convivente le aveva strappato dalle mani la figlia. La donna ha spiegato ai poliziotti di essere preoccupata per la loro bambina, perché l'uomo era stato violento anche con la piccola. Lui si è barricato in casa insieme alla figlia e si è impiccato a una trave del solaio.

la Sicilia e l'Europa

conversazione con

Guglielmo Epifani

intervengono

Italo Tripi

candidato alle elezioni europee

Giovanni Barbagallo

candidato alle elezioni europee

i Parlamentari

Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Marilena Samperi

i Deputati Regionali

Concetta Raia, Nino Di Guardo, Dino Fiorenza

e il segretario provinciale del PD

Luca Spataro



mercoledì 6 maggio, ore 16:30

CATANIA

Palazzo dei Chierici, Piazza Duomo